

ANNO LITURGICO PASTORALE 2014-2015

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Il 2014-2015 sarà un anno dedicato alla ricerca, alla consultazione, allo studio.

Nel percorso sinodale ciò avverrà attraverso la consultazione dei piccoli gruppi sinodali (Ottobre-Dicembre), e il lavoro delle Commissioni sinodali (Gennaio-Giugno), e anche attraverso gli Eventi Sinodali, spazi aperti di discussione e di elaborazione sui grandi temi del Sinodo.

Nella vita delle parrocchie ciò avviene attraverso il percorso ordinario dei gruppi, delle piccole comunità, delle iniziative che già sono in programma, e che possono ricevere questa caratterizzazione. La parola ispiratrice è “Vogliamo vedere Gesù”. Essa esprime un desiderio, una disponibilità a muoversi, un’apertura a qualcosa di nuovo; e anche la consapevolezza che non necessariamente Gesù si farà vedere come noi lo aspettiamo.

Il percorso biblico di visione, a partire dal vangelo di Giovanni, sul *vedere Gesù* viene proposto per i tempi forti.

Di seguito sono espresse alcune indicazioni per la catechesi e la carità. Quelle liturgiche saranno pubblicate successivamente.

OTTOBRE-NOVEMBRE: La scelta libera e consapevole

Per la catechesi

Nei mesi di ottobre e novembre proponiamo di valorizzare **la scheda sinodale n. 2: “La scelta libera e consapevole di chi scopre che è Dio ad amare per primo e a scegliere”**.

Nella scheda si sintetizza ulteriormente: “Accogliere il dono per scegliere”.

La questione della libertà sta all’inizio di ogni cammino.

In questi mesi ricominciano parecchi percorsi pastorali nelle nostre comunità: catechesi dell’iniziazione, incontri per i giovani, catechesi per gli adulti, attività scout, attività culturali... mettiamoci in discussione, e mettiamoci in ricerca.

Le nostre attività sono davvero una scelta di libertà? Nascono davvero da una ricerca? C’è la volontà di partire insieme? Chi raccoglie la domanda di coloro che desiderano “vedere Gesù”? Ci sono domande inascoltate?

Anche riguardo al percorso sinodale che comincia a concretizzarsi: è diventato davvero una scelta libera? È diventato davvero un patrimonio comune, anche ciò che è stato preparato, proposto da altri?

La domanda può farsi anche ricerca concreta: con quali segni e con quali gesti valorizziamo la libertà di un desiderio e di una scelta? Con quali segni e quali parole permettiamo di scoprire che Dio stesso ci sceglie, ci desidera, ci chiama?

Per la carità

Scoprire di essere stati scelti, per scegliere; scoprire di essere immersi nel dono, per donare; scoprire di essere nella grazia del Signore Gesù, per formulare e realizzare proposte di impegno e di servizio.

E' importante che ogni gruppo e, in ogni gruppo, ogni persona, si senta cercata, si senta preziosa e indispensabile, investita dalla grazia del Signore, per svolgere un servizio di comunione e di carità in Parrocchia.

Il primo compito della Caritas parrocchiale, ovvero del Parroco e dell'animatore della Caritas parrocchiale, specie all'inizio dell'anno pastorale, particolarmente in questo anno sinodale, è appunto questo: occuparsi delle persone e della loro valorizzazione nel servizio comunitario, per quello che sono e sanno fare. Ancor prima di mettere in atto iniziative ed opere.

AVVENTO-NATALE 2014: Dove abiti? Venite e vedrete

Per la catechesi

Nell'Avvento-Natale 2014-2015 abbiamo il brano della ricerca dei discepoli: "Maestro, dove abiti?". Noi cerchiamo colui che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Egli ci dice "Venite e vedrete".

Per sapere dove abita occorre camminare con lui. L' Avvento è il tempo che ci educa all'attesa, alla ricerca, alla fiducia nel futuro, al cammino paziente verso una meta; il Natale è il tempo in cui scopriamo che davvero Gesù vuole abitare in mezzo a noi, vuole incarnarsi nella nostra umanità.

Già abbiamo spiegato come il brano di Giovanni 1 diventa ispirazione per tutto il tempo dell'Avvento e del Natale.

Questo tempo ci sembra favorevole per lasciarsi ispirare dal riferimento alle schede sinodali n. 12 (la fiducia) e 4 (la fraternità).

scheda n° 12 - La fiducia costruisce la fraternità e il mondo

L'Avvento è tempo di speranza: la profezia e l'attesa del Regno permettono di riprendere un cammino. Anche di fronte ai segnali negativi della storia, il credente non perde la fiducia. La convinzione profonda che ha sempre sorretto le comunità cristiane (perfino nei tempi della guerra e della persecuzione) è sempre stata che Gesù, il Risorto, il Verbo incarnato, abita la storia del mondo. Egli viene non per condannare, ma come nostro fratello, per incoraggiare e servire. Il richiamo alla fiducia si salda naturalmente con il legame della fraternità.

scheda n° 4 - Comunità fraterne, fondate sull'amore

Nel Figlio di Dio, che si è fatto nostro fratello, anche noi ci scopriamo figli, fratelli, sorelle; ripartendo da lui, riscopriamo la possibilità di costituirci come autentiche comunità, di poter rigenerare legami forse allentati e logorati. L'attesa del Regno e la capacità di gustarne i primi frutti non sono un fatto individuale: sono possibili solo insieme.

Per la carità

Sentirsi in una casa, fatta, sì, pure di muri, in un ambiente dignitoso; sentirsi non da soli, ma in relazione con tanti, o almeno con qualcuno; sentire di abitare in un posto che è effettivamente abitato. Sentirsi avvolti, nonostante tante difficoltà, da un senso di fiducia che fa ben sperare nel futuro.

È importante che i nuclei familiari nelle nostre parrocchie, specie se in difficoltà economiche e relazionali, possano sentirsi “a casa”: ospitati negli ambienti, ascoltati, sostenuti.

In diverse Parrocchie, grazie al recupero di case canoniche o altri alloggi di proprietà, si stanno attivando servizi di cosiddetto “housing sociale” di nuclei familiari sfrattati o comunque senza casa, ovvero si sta semplicemente realizzando la tradizionale **opera di misericordia di ospitare i senza tetto**.

Le comunità parrocchiali e i gruppi caritativi, in diversi punti della Diocesi, sono impegnati a sviluppare quest’opera bella e significativa; e ovunque, il sostegno alle famiglie in difficoltà.

IL PERCORSO SINODALE

OTTOBRE-DICEMBRE 2014

- CONSULTAZIONE dei piccoli gruppi sinodali

Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre i piccoli gruppi sinodali sono invitati a riunirsi per i tre incontri di consultazione. Al termine, consegneranno al Vescovo, tramite la segreteria del Sinodo, il loro consiglio. I tre incontri (uno al mese) non ostacolano, anzi favoriscono sia la ripresa delle attività pastorali, sia il tempo forte di Avvento-Natale.

- ASSEMBLEA SINODALE: prime fasi

L’assemblea sinodale comincia a ritrovarsi, per favorire la reciproca conoscenza e per gettare le basi del lavoro. Anche queste riunioni non dovrebbero ostacolare la vita delle comunità; sarà compito della sapienza dei parroci non oberare i membri sinodali di un eccesso di attività; potrebbe essere un’opportunità per individuare nuove persone da coinvolgere.

QUARESIMA-PASQUA 2015:

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto

Per la catechesi

Nella Quaresima-Pasqua 2015 siamo invitati a rileggere Giovanni 19, il racconto della crocifissione e morte glorificante di Gesù: “Guarderanno a colui che hanno trafitto”. Da colui che è trafitto, sgorga un torrente di acqua e sangue, una vitalità sorprendente. Nel suo dono è la risposta alla nostra ricerca e alle nostre domande. Ora però consideriamo meglio come il tutto si può distendere insieme alle questioni sinodali, nel contesto di un anno liturgico.

Il brano di riferimento è Giovanni 19 (Gesù trafitto dai soldati; il discepolo amato accoglie la madre di Gesù). Gesù diventa riconoscibile nel momento della croce; dal suo fianco squarciato, emerge una vitalità sorprendente e inattesa. Dalla sua morte (che è in realtà glorificazione), nasce la nuova comunità dei suoi discepoli, la Chiesa da riconoscere come Madre, la Chiesa che si riconosce come Madre di innumerevoli figli.

In questo tempo si possono riprendere e approfondire le schede n. 5 (fede e tempo) e 8 (davanti alla povertà e fragilità).

scheda n. 5 - Il primato della fede sul tempo

Il tempo è il grande fattore discriminante per l'uomo contemporaneo, il reale indicatore delle scelte di vita. A che cosa dedichiamo tempo? Per che cosa non troviamo mai il tempo? La penitenza quaresimale, nella sua tradizionale triplice ripartizione (fare digiuno, fare opera di elemosina, dedicarsi alla preghiera), significa inevitabilmente rivedere l'uso del tempo. Soprattutto il dedicarsi alla carità e all'elemosina implica una radicale riorganizzazione dei nostri spazi di vita, personali e comunitari. C'è chi ha troppo tempo (i disoccupati, i poveri, gli esclusi) e chi è fin troppo occupato...

scheda n. 8 - Povertà e fragilità

Vogliamo guardare a "colui che hanno trafitto". Ma egli è anche colui che dice "ogni volta che avrete fatto qualcosa a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Il Crocifisso e Risorto è visibile nei "poveri" che sono "la sua carne". Vale la pena di spendere tempo per occuparsi di chi è povero; tanto più che i poveri oggi sono tendenzialmente "invisibili", nascosti, da non far vedere, se non per il breve tempo dell'esposizione mediatica scandalistica.

Per la carità

Provare a stare a tavola con tutti, in famiglia, tra famiglie, in Parrocchia, con gli ultimi... come ha fatto Gesù; provare il senso dello stare a tavola, non solo per mangiare, ma per stare bene insieme; perché si vive di pane buono, ma anche di parole buone; provare a prostrarre l'Eucaristia nella vita di ogni giorno, partecipando della vita di Gesù e della sua donazione in sacrificio per tutti.

La Caritas diocesana ripropone in Quaresima la raccolta dei generi alimentari a favore delle famiglie e persone in difficoltà, attraverso i servizi del Magazzino di Mottella di san Giorgio, i Centri di ascolto delle povertà e le mense nei principali centri urbani.

Caritas parrocchiali e gruppi caritativi sono impegnati nel concorso alla prima opera di misericordia: dare da mangiare. Ma, insieme, conta l'impegno per l'incontro conviviale, fraterno, fatto di relazioni autentiche.

IL PERCORSO SINODALE

GENNAIO-GIUGNO 2015

- Assemblea sinodale in **COMMISSIONI DI STUDIO**
- **EVENTI SINODALI** nella diocesi

Per la catechesi

Nel tempo ordinario, che abbraccia tutta l'estate, torniamo al brano di riferimento principale, soprattutto nella sua seconda parte, in cui ogni singolo discepolo è invitato a seguire il Maestro: "Dove sono io, lì sarà anche il mio servo".

Nell'ordinarietà del tempo, il percorso sinodale, così anche come il percorso pastorale, si disperde, apparentemente muore, ma per portare frutto.

Proponiamo di approfondire le schede n. 13 (la corresponsabilità) e n. 15 (gioia e dovere di evangelizzare). Vediamo meglio perché.

scheda n. 13 - Promuovere la corresponsabilità, vivere la comunione

Estate è tempo di attività, di realizzazione, ma anche di silenzio e progettazione.

Da sempre si fanno queste cose: a volte in maniera condivisa, altre volte invece in maniera quasi solitaria, individuale... è possibile valorizzare il camminare insieme? Trovare mezzi e strumenti almeno per restare in sintonia? Dove questo viene fatto, può crescere davvero la comunione e la gioia di raccogliere frutti più abbondanti.

Scheda n. 15 - Il dovere di evangelizzare

Quale vangelo annunciamo? Perché vogliamo evangelizzare? Mentre proponiamo diverse attività che hanno una forte valenza di evangelizzazione (campiscuola, pellegrinaggi, esperienze residenziali per adulti e giovani...) può esserci l'occasione di rifarsi le domande fondamentali, dandosi una risposta. Potrebbe essere l'occasione di un annuncio più motivato e qualificato.

Per la carità

Sperimentare ambienti, situazioni, circostanze ignorate sinora e di cui si ha persino un po' paura; sperimentarne gli effetti: gli affetti e i sentimenti che si producono; sperimentare disposizioni, atteggiamenti di fondo, stili di vita che possono maturare in via permanente. Più umani. Al seguito di Gesù.

Specie per i giovani, ma non solo, è il tempo propizio di sperimentarsi nei servizi ai poveri: nelle situazioni di emarginazione, nei turbamenti del nostro tempo.

Le Caritas parrocchiali, nella loro funzione educativa, sono in grado di proporre - all'estero, in Italia e in Diocesi - esperienze di conoscenza e servizio delle povertà: missioni, mense, centri di accoglienza... in compagnia e in comunione con chi, appunto, è più esperto.